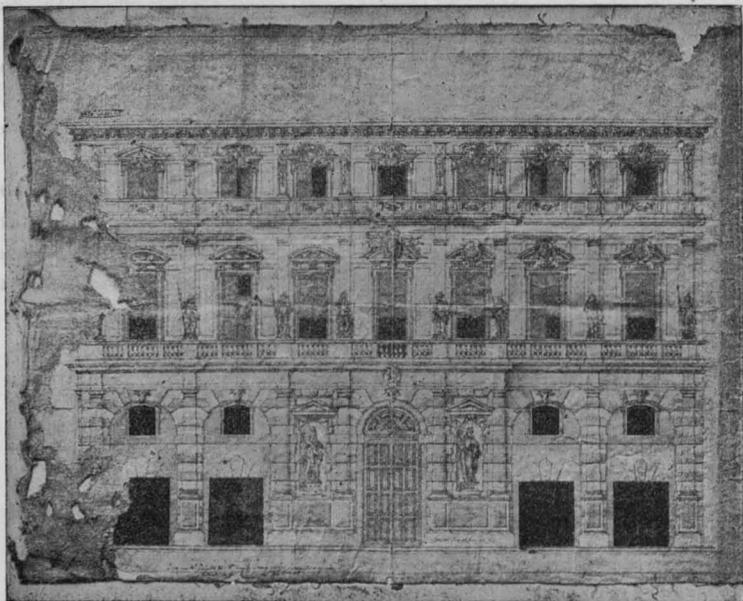


per tale opera, in allora straordinaria, proponendo naturalmente l'abbattimento delle case circostanti. Ma la ingente spesa che simile lavoro importava, e le finanze esauste dello Stato a cagione delle successive guerre combattute in Piemonte, distolsero il Re da quell'impresa. Sua Maestà compensò il Serra pel suo studio, creandolo Intendente delle fortificazioni di Tortona, nella quale città ebbe per lunghi anni dimora, e provvide per l'avvenire dei di lui figli.



Palazzo del Comune secondo il disegno del Lanfranchi (1659).

L'incremento preso dalla città di Torino all'epoca di Emanuele Filiberto, e l'aumento della sua popolazione, costrinse il Comune, che già aveva elevata di un piano la primitiva sua sede, a provvedersi di un edificio meglio adatto ai nuovi bisogni; e perciò dava incarico all'architetto Francesco Lanfranchi di redigerne il progetto.

Dalla via Dora Grossa, dirimpetto alla torre, attraversando una piccola viuzza, si riusciva ad una piazza detta delle *Erbe*, dove si teneva, come il nome lo dice, il mercato degli erbaggi.

Questa piazza, assai grande per quei tempi, era per tre lati contornata da piccole case, con un caratteristico pozzo nel centro; e terminava a levante con un grande arco in mattoni, che venne poi chiamato la *Vólta rossa*.